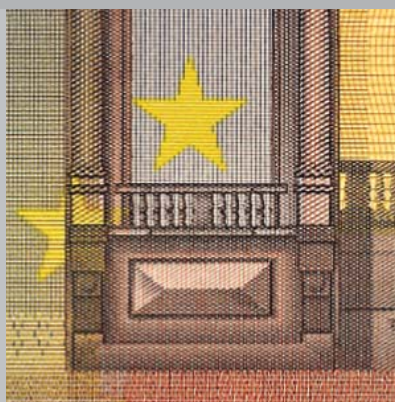
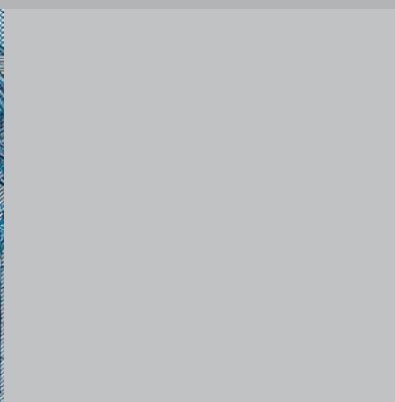




BANCA CENTRALE EUROPEA



LA BANCA CENTRALE EUROPEA
L'EUROSISTEMA
IL SISTEMA EUROPEO
DI BANCHE CENTRALI



INDICE



Prefazione del Presidente della Banca centrale europea	3
I Il cammino verso l'Unione economica e monetaria	
1.1 L'integrazione europea	4
1.2 L'integrazione economica	5
1.3 I criteri di convergenza	6
1.4 Le caratteristiche essenziali dell'area dell'euro	7
1.5 I vantaggi dell'euro	8
Cronologia	10
2 La struttura e i compiti	
2.1 Il Sistema europeo di banche centrali e l'Eurosistema	12
2.2 La Banca centrale europea	12
2.3 I compiti dell'Eurosistema	12
2.4 L'indipendenza	14
2.5 Le banche centrali nazionali	16
2.6 Gli organi decisionali della BCE	16
2.7 I comitati del SEBC	19
3 La politica monetaria	
3.1 La stabilità dei prezzi	20
3.2 La strategia di politica monetaria della BCE	20
3.3 Gli strumenti di politica monetaria	21
3.4 La comunicazione	23
3.5 Le statistiche finanziarie e monetarie	24
4 Il sistema Target	26
5 Le banconote e le monete in euro	
5.1 Le banconote	28
5.2 Le monete metalliche	29
6 La vigilanza bancaria	30
Glossario	32

PREFAZIONE



Quando si pensa a una “banca centrale”, la prima idea che il termine evoca è probabilmente quella di un'istituzione che emette moneta. La moneta è lo strumento che funge da unità di conto, mezzo di pagamento e riserva di valore. Come è noto, l'obiettivo fondamentale di ogni banca centrale consiste nell'assicurare che il valore della moneta sia preservato nel tempo. Tuttavia vi sono numerosi altri aspetti, meno conosciuti, che caratterizzano l'attività di una moderna banca centrale. Uno di questi è la comunicazione. La banca centrale non deve soltanto agire come dichiara, ma deve anche spiegare come agisce, per consentire al pubblico di essere più consapevole e informato delle sue politiche e dei servizi che presta.

Questo opuscolo costituisce parte integrante della comunicazione sulle attività svolte dalla Banca centrale europea (BCE), l'istituzione che si colloca al centro del Sistema europeo di banche centrali (SEBC), unitamente alle banche centrali nazionali (BCN) dei venticinque Stati membri dell'Unione europea. Poiché non tutti gli Stati membri hanno introdotto l'euro come valuta, si utilizza il termine “Eurosistema” per designare il sistema formato dalla BCE e dalle banche centrali nazionali dei paesi che hanno adottato l'euro, pari attualmente a dodici. L'Eurosistema espleta la maggior parte dei compiti che il Trattato sull'Unione Europea attribuisce al SEBC.

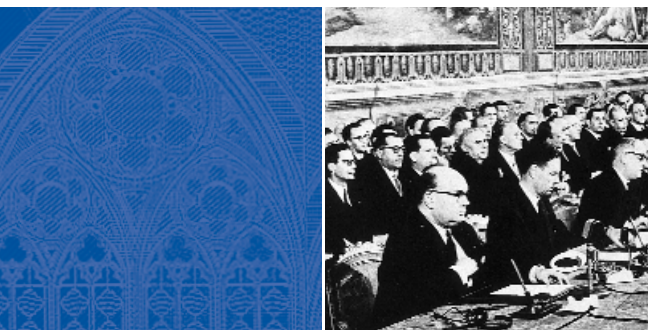
L'opuscolo può anche essere scaricato direttamente dal sito Internet della BCE (www.ecb.int); la versione elettronica sarà aggiornata con maggiore frequenza rispetto a quella cartacea.

Auguro a tutti una buona lettura, dell'edizione stampata oppure *online*.


Francoforte sul Meno, aprile 2006

Jean-Claude Trichet
Presidente della Banca centrale europea


IL CAMMINO VERSO L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA




L'INTEGRAZIONE EUROPEA

L'idea di creare un'unione economica e monetaria in Europa risale a oltre mezzo secolo fa. Nacque dall'ispirazione dei leader politici che, nel 1952, fondarono la **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)** , alla quale aderirono sei paesi: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Graduale espansione dell'Unione europea

A partire dagli anni cinquanta furono compiuti ulteriori progressi nell'integrazione europea. Nel 1958 i sei paesi citati istituirono la **Comunità economica europea (CEE)**  e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Questa rete di relazioni si rafforzò e approfondì nel corso degli anni, sfociando nella creazione delle Comunità europee (CE) e in seguito dell'Unione europea (UE), con l'adozione del Trattato di Maastricht nel 1993. Anche il numero dei paesi membri è aumentato progressivamente. La Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito aderirono nel 1973, seguiti dalla Grecia otto anni dopo. Il Portogallo e la Spagna si unirono invece nel 1986; mentre l'Austria, la Finlandia e la Svezia sono Stati membri dal 1995. L'ultima tappa dell'allargamento risale infine al 1° maggio 2004, con l'ingresso di Repubblica Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia.

Criteri di adesione all'UE

L'ammissione nell'Unione europea è subordinata al rispetto dei **criteri di Copenaghen** , che richiedono ai paesi candidati: a) una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la protezione delle minoranze, b) un'economia di mercato funzionante nonché la capacità di rispondere alle pressioni concorrenziali, per essere in grado di assumere gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE, inclusi gli obiettivi di unificazione politica, economica e monetaria.





Il cammino verso
l'Unione economica
e monetaria

I.1 L'integrazione europea
I.2 L'integrazione economica
I.3 I criteri di convergenza

I.4 Le caratteristiche essenziali
dell'area dell'euro
I.5 I vantaggi dell'euro
Cronologia



La struttura e i compiti



La politica monetaria



Il sistema Target



Le banconote e
le monete in euro









La vigilanza bancaria



I.2 L'INTEGRAZIONE ECONOMICA


Il primo tentativo di creare un'unione economica e monetaria fu descritto nel Rapporto Werner¹ del 1970, che prevedeva tre fasi da completare entro il 1980. Tuttavia, questi progetti iniziali non furono mai realizzati, a fronte delle forti tensioni sui mercati valutari internazionali, dopo il crollo del sistema di Bretton Woods agli inizi degli anni settanta, e della recessione mondiale connessa con la prima crisi petrolifera del 1973.

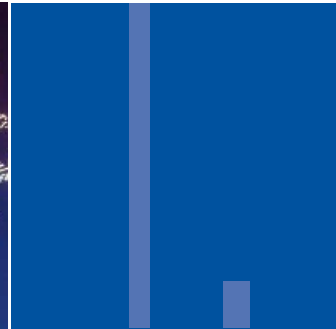
Per fronteggiare tale instabilità, nel 1979 gli allora nove Stati membri della **Comunità economica europea (CEE)**  istituirono il **Sistema monetario europeo (SME)** , incentrato su un meccanismo di cambio che definiva le parità, fisse ma modificabili, fra le valute di tali paesi.

Nel 1986 l'adozione dell'Atto unico europeo, che diede vita al mercato unico, rilanciò il progetto di unione economica e monetaria. Tuttavia, si comprese che per trarre pieno vantaggio da un mercato unico era necessario introdurre una moneta comune per i paesi partecipanti. Nel 1988 il **Consiglio europeo**  assegnò al **Comitato Delors**  il compito di valutare le modalità per la realizzazione dell'**Unione economica e monetaria (UEM)** . Il Rapporto Delors del 1989 determinò l'avvio dei negoziati relativi al Trattato sull'Unione europea, che avrebbe creato l'**Unione europea (UE)**  e modificato il Trattato che istituisce la Comunità europea. Il Trattato fu firmato a Maastricht nel febbraio del 1992 (di qui la denominazione "Trattato di Maastricht") ed entrò in vigore il 1° novembre 1993.

Il processo di realizzazione dell'UEM si è articolato in tre fasi.

La Prima fase (1990-1993) è stata principalmente caratterizzata dal pieno conseguimento del mercato unico europeo attraverso lo smantellamento di tutte le barriere interne alla libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi entro i suoi confini.

La Seconda fase (1994-1998), iniziata con la fondazione dell'**Istituto monetario europeo** , è stata dedicata ai preparativi tecnici per l'introduzione della moneta



**Trattato di Maastricht,
firmato nel 1992**

Le tre fasi verso l'UEM:

- I. Mercato unico europeo**
- II. Istituto monetario europeo**
- III. La BCE e l'euro**

¹ Dal nome dell'allora Primo ministro del Lussemburgo, Pierre Werner.

IL CAMMINO VERSO L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA




unica, ha imposto ai governi l'obbligo di evitare i disavanzi eccessivi e ha rafforzato la convergenza delle politiche economiche e monetarie degli Stati membri (al fine di assicurare la stabilità dei prezzi e la solidità della finanza pubblica).

La Terza fase si è aperta il 1° gennaio 1999 con la fissazione irrevocabile dei tassi di cambio, il trasferimento delle competenze di politica monetaria alla BCE e l'introduzione dell'euro quale moneta unica. Il 1° gennaio 2002 le banconote e le monete in euro sono entrate in circolazione nei paesi che avevano adottato la nuova valuta e alla fine di febbraio 2002 i precedenti segni monetari nazionali hanno cessato di avere corso legale.

Politiche economiche orientate alla stabilità e banche centrali indipendenti

1.3 I CRITERI DI CONVERGENZA

Gli Stati membri che intendono adottare l'euro come valuta devono conseguire un elevato livello di "convergenza sostenibile". Il rispetto di tale condizione viene valutato in base ai criteri contenuti nel Trattato di Maastricht, che richiede ai paesi di soddisfare i seguenti requisiti:

- un alto grado di **stabilità dei prezzi** 
- solidità della finanza pubblica
- un tasso di cambio stabile
- tassi di interesse a lungo termine bassi e stabili.

Questi criteri sono concepiti per assicurare che alla Terza fase dell'UEM siano ammessi unicamente i paesi con politiche economiche orientate alla stabilità e con una buona tradizione di stabilità dei prezzi. Il Trattato richiede, inoltre, l'indipendenza della banca centrale nazionale (cfr. articolo 108).

Dodici Stati membri hanno adottato l'euro

Nel maggio 1998 il Consiglio europeo, riunito a Bruxelles, ha confermato che undici degli allora quindici Stati membri dell'UE (Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia) ottemperavano ai criteri per l'adozione della moneta unica. Il 1° gennaio 1999 questi paesi hanno introdotto l'euro come valuta comune. La Grecia si è unita a questo gruppo il 1° gennaio 2001, una volta rispettati i criteri.



Uno Stato membro, la Svezia, non ha soddisfatto tutti i requisiti. La Danimarca e il Regno Unito hanno, invece, negoziato uno *status* speciale. I protocolli allegati al Trattato che istituisce la Comunità europea conferiscono ai due paesi il diritto di decidere se partecipare o meno alla Terza fase dell'UEM, ossia se adottare l'euro. Entrambi si sono finora avvalsi di questa "clausola di esenzione", hanno cioè comunicato al **Consiglio dell'UE** l'intenzione di non passare per il momento alla Terza fase, ovvero di non entrare a far parte dell'area dell'euro.

I dieci nuovi Stati membri e la Svezia sono membri "con deroga", non avendo ancora soddisfatto tutti i requisiti necessari per l'adozione della moneta unica. La **deroga** comporta che il paese non è soggetto ad alcune delle disposizioni normalmente applicabili dall'inizio della Terza fase. Tale esenzione riguarda tutte le disposizioni che trasferiscono le competenze di politica monetaria al **Consiglio direttivo** della BCE.

Analogamente alla Svezia, i dieci nuovi Stati membri dell'EU non dispongono di "clausole di esenzione", come quelle negoziate dal Regno Unito e dalla Danimarca.

L'adesione all'UE presuppone, infatti, che i nuovi paesi membri si impegnino ad adottare a tempo debito l'euro, una volta rispettati i **criteri di convergenza**. La BCE e la **Commissione europea** redigono rapporti biennali, o su richiesta di uno Stato membro con deroga, in merito ai progressi compiuti verso l'adempimento dei criteri. Questi rapporti sulla convergenza prendono, inoltre, in considerazione altri fattori suscettibili di influenzare l'integrazione del paese nell'economia dell'area dell'euro. La decisione del Consiglio dell'UE di ammettere o meno un nuovo paese nell'area dell'euro si fonda su tali rapporti.

Due Stati membri godono di un'"esenzione"

I nuovi Stati membri dell'UE si sono impegnati ad adottare a tempo debito l'euro

4 LE CARATTERISTICHE ESSENZIALI DELL'AREA DELL'EURO

I singoli paesi membri erano economie relativamente aperte prima del loro ingresso nell'area dell'euro. Oggi, invece, fanno parte di un'economia più ampia e molto più autonoma, comparabile per dimensioni agli Stati Uniti o al Giappone.

IL CAMMINO VERSO L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA



Una delle economie
più vaste al mondo

Con una popolazione di 312 milioni di abitanti nel 2004, l'area dell'euro è una delle più vaste economie al mondo; l'Unione europea conta, nel suo insieme, venticinque Stati membri e una popolazione di 460 milioni di abitanti. A titolo di confronto, gli Stati Uniti e il Giappone hanno rispettivamente 294 e 128 milioni di abitanti.

Per quanto riguarda il **prodotto interno lordo (PIL)** [■] espresso in termini di **parità dei poteri di acquisto** [■], gli Stati Uniti erano la maggiore economia nel 2004, con una quota del 20,9% del prodotto mondiale, seguiti dall'area dell'euro con il 15,3%, mentre la quota del Giappone era pari al 6,9%. L'incidenza dei singoli paesi dell'area dell'euro risulta invece notevolmente inferiore; fra questi, la principale economia totalizzava il 4,3% del PIL mondiale nel 2004.

Limitata dipendenza dal
commercio con l'estero

Sebbene l'economia dell'area dell'euro possa risentire in misura significativa degli andamenti a livello mondiale, la sua minore apertura comporta che le variazioni dei prezzi dei beni esteri abbiano un impatto limitato sui prezzi interni. Tuttavia, l'area dell'euro è più aperta degli Stati Uniti e del Giappone. Nel 2004 le esportazioni di beni e servizi dell'area, in percentuale del PIL, erano assai più elevate (con il 19,4%), rispetto a quelle di Stati Uniti (9,8%) e Giappone (13,6%).

Un vero mercato unico
per beni e servizi

1.5 I VANTAGGI DELL'EURO

La realizzazione dell'**Unione economica e monetaria (UEM)** [■] ha rappresentato per l'Unione europea un importante passo avanti verso il completamento del mercato interno. Oggi è facile, per i consumatori e le imprese, confrontare i prezzi e individuare i fornitori più competitivi nell'area dell'euro. Inoltre, l'UEM offre un contesto di stabilità economica e monetaria a livello europeo, in grado di favorire sia la crescita sostenibile sia la creazione di posti di lavoro. La moneta unica ha posto fine agli squilibri che un tempo derivavano dalle brusche oscillazioni dei tassi di cambio delle precedenti valute nazionali.

Con l'immissione in circolazione delle banconote e monete in euro il 1° gennaio 2002, viaggiare all'interno della nuova area valutaria è diventato più agevole. I

[■] si veda il Glossario



prezzi dei beni e servizi sono immediatamente confrontabili e i pagamenti possono essere effettuati con la stessa moneta in tutti i paesi partecipanti.

Grazie all'introduzione dell'euro, i costi legati alle operazioni in valuta e i rischi di cambio sono stati eliminati all'interno dell'area. In passato, tali fattori avevano ostacolato la concorrenza fra i paesi, laddove il suo rafforzamento favorisce un uso più efficiente delle risorse disponibili. La moneta unica semplifica notevolmente le decisioni di investimento, poiché le fluttuazioni del tasso di cambio non influiscono più sul rendimento degli investimenti transfrontalieri effettuati all'interno dell'area.

Prima dell'introduzione dell'euro i mercati finanziari avevano generalmente carattere nazionale. Gli strumenti finanziari (ad esempio titoli di Stato e azioni) erano denominati nella valuta del paese. L'adozione della moneta unica ha segnato un importante passo avanti nell'integrazione dei mercati finanziari dell'area dell'euro e continuerà, in futuro, a influenzare la struttura di tale economia. L'integrazione investe, in diverso grado, tutte le componenti del sistema finanziario:

- il **mercato monetario interbancario** ■ dell'area risulta pienamente integrato;
- il **mercato delle obbligazioni** ■ denominate in euro, che presenta un buon livello di integrazione, spessore e liquidità, offre ampie possibilità di scelta per quanto concerne l'investimento e il finanziamento;
- il **mercato azionario** ■ dell'area è considerato in misura crescente un mercato unico;
- l'attività di fusione e acquisizione fra istituti bancari dell'area si è intensificata, a livello sia nazionale che transfrontaliero.

Lo spessore e la qualità di un mercato finanziario integrato sostengono la crescita economica, promuovendo in tal modo la creazione di posti di lavoro. La gamma di possibilità per le scelte di risparmio e investimento risulta molto più ampia. Le imprese possono attingere a un mercato dei capitali assai vasto per finanziare le proprie attività e hanno a disposizione nuovi strumenti finanziari per tutelarsi dai vari tipi di rischi finanziari e migliorare la gestione degli investimenti.

Sono stati eliminati i rischi di cambio e i costi di transazione

Integrazione dei mercati finanziari

CRONOLOGIA



1952



Istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) da parte di Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

1958

Entrata in vigore dei Trattati di Roma; creazione della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).

1967

Trattato di fusione degli esecutivi delle Comunità europee (CECA, CEE, Euratom).

1970



Presentazione del Rapporto Werner, primo progetto di unione monetaria.

1973

Adesione di Danimarca, Irlanda e Regno Unito alle Comunità europee (CE).

1979

Istituzione del Sistema monetario europeo (SME).

1981



Adesione della Grecia alle CE.

1986

Adesione della Spagna e del Portogallo alle CE.

1987



Entrata in vigore dell'Atto unico europeo, che crea le premesse per il mercato unico.

1989



Rapporto sull'Unione economica e monetaria presentato dal Comitato Delors.

1990

Inizio della Prima fase dell'UEM.

1993

Entrata in vigore del Trattato sull'Unione europea (Trattato di Maastricht).

1994



Inizio della Seconda fase dell'UEM; fondazione dell'Istituto monetario europeo (IME), con sede a Francoforte sul Meno.

1995

Adesione di Austria, Finlandia e Svezia all'Unione europea.

1998

Liquidazione dell'IME e istituzione della Banca centrale europea, con sede a Francoforte.

1999



Inizio della Terza fase dell'UEM con undici paesi partecipanti; introduzione dell'euro come moneta unica.

Entrata in vigore del Trattato sull'Unione europea modificato dal Trattato di Amsterdam.

2001

Adesione della Grecia come dodicesimo paese dell'area dell'euro.

2002

Immissione in circolazione delle banconote e monete in euro.



2003

Entrata in vigore del Trattato sull'Unione europea modificato dal Trattato di Nizza.

2004

Ingresso di dieci nuovi paesi nell'UE il 1° maggio.



LA STRUTTURA E I COMPITI



2.1 IL SISTEMA EUROPEO DI BANCHE CENTRALI E L'Eurosistema

Il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) ^[1], costituito dalla Banca centrale europea (BCE) ^[2] e dalle banche centrali nazionali (BCN) di tutti gli Stati membri dell'UE, è stato istituito conformemente al Trattato di Maastricht e allo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea.

L'Eurosistema ^[3] comprende, invece, la BCE e le BCN degli Stati membri dell'UE che hanno adottato l'euro (finora dodici).

Gli organi decisionali della BCE sono il Consiglio direttivo ^[4] e il Comitato esecutivo ^[5]. Le decisioni di politica monetaria della BCE sono assunte dal Consiglio direttivo. Al Comitato esecutivo spettano l'attuazione delle decisioni e la gestione corrente della BCE. Il terzo organo decisionale è il Consiglio generale ^[6], che cesserà di esistere quando tutti gli Stati membri dell'UE avranno adottato l'euro come valuta.

La BCE è un'istituzione sovranazionale

2.2 LA BANCA CENTRALE EUROPEA

La BCE è un'istituzione sovranazionale dotata di personalità giuridica, con sede a Francoforte sul Meno; ha iniziato le proprie attività nel giugno 1998, subentrando all'Istituto monetario europeo (IME). Nel 2002 ha bandito un concorso internazionale di architettura per la realizzazione della sua futura sede permanente, il terreno è già stato acquistato nel settore orientale di Francoforte.

Il personale della Banca, proveniente dai venticinque Stati membri dell'UE, ha un carattere autenticamente europeo.

Il Consiglio direttivo fissa i tassi d'interesse di riferimento

2.3 I COMPITI DELL'Eurosistema

L'Eurosistema è chiamato a svolgere quattro compiti principali. In primo luogo, attua la politica monetaria secondo le decisioni del Consiglio direttivo della BCE, che riguardano, ad esempio, i tassi di riferimento della BCE (**tasso minimo di offerta** ^[7] sulle **operazioni di rifinanziamento principali** ^[8] e tassi di interesse sulle **operazioni di rifinanziamento marginale** ^[9] e sui **depositi**

^[1] si veda il Glossario



Il cammino verso
l'Unione economica
e monetaria



La struttura e i compiti

2.1 Il Sistema europeo di banche
centrali e l'Eurosistema
2.2 La Banca centrale europea
2.3 I compiti dell'Eurosistema

2.4 L'indipendenza
2.5 Le banche centrali nazionali
2.6 Gli organi decisionali della BCE
2.7 I comitati del SEBC



La politica monetaria



Il sistema Target



Le banconote e
le monete in euro



La vigilanza bancaria



presso la banca centrale e, ove appropriato, gli obiettivi monetari e l'offerta di riserve. La competenza di attuare la politica monetaria spetta al Comitato esecutivo, che, per assolvere questo compito, trasmette istruzioni alle BCN. Ad esempio, il Comitato esecutivo decide una volta a settimana la liquidità da assegnare al settore bancario mediante le operazioni di rifinanziamento principali.

Il secondo e il terzo compito dell'Eurosistema sono, rispettivamente, la conduzione di **operazioni sui cambi** e la detenzione e gestione delle riserve ufficiali dei paesi dell'area dell'euro.

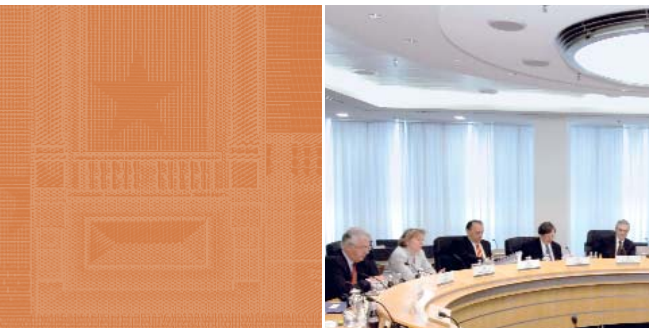
Le BCN dell'Eurosistema hanno trasferito alla BCE riserve ufficiali per un importo complessivo di circa 40 miliardi di euro (85% in valuta e 15% in oro), a fronte delle quali hanno ricevuto **crediti fruttiferi** nei confronti della BCE, denominati in euro. Le BCN dell'Eurosistema partecipano alla gestione di tali riserve: svolgono operazioni per conto della BCE, conformemente agli indirizzi per la gestione di portafoglio definiti da quest'ultima. Le rimanenti riserve ufficiali dell'Eurosistema sono di proprietà delle BCN, che si occupano della loro gestione. Le operazioni su tali riserve sono regolate dall'Eurosistema; in particolare, quelle che superano una determinata soglia richiedono il consenso preventivo della BCE.

**Riserve ufficiali detenute
dalla BCE e dalle BCN**

Come quarto compito principale, l'Eurosistema promuove il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. Inoltre, contribuisce alla vigilanza sul sistema finanziario, fornendo consulenza ai legislatori nel proprio ambito di competenza e redigendo statistiche monetarie e finanziarie.

Il Trattato prevede, inoltre, che la BCE ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote in euro.


LA STRUTTURA E I COMPITI




2.4 L'INDIPENDENZA

Nell'assolvimento dei compiti assegnati all'Eurosistema, la BCE e le banche centrali nazionali non possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni o dagli organi comunitari, dai governi degli Stati membri dell'UE né da qualsiasi altro organismo. Questi, a loro volta, si impegnano a non influenzare i membri degli organi decisionali della BCE o delle BCN nell'adempimento dei rispettivi compiti.



Indipendenza personale

Per garantire la continuità dei mandati dei governatori delle BCN e dei membri del **Comitato esecutivo** , lo Statuto del SEBC e della BCE prevede:

- per i governatori delle BCN, un mandato di almeno cinque anni;
- per i membri del Comitato esecutivo della BCE, un mandato non rinnovabile di otto anni;
- la rimozione dei membri del Comitato esecutivo dall'incarico solo nei casi di incapacità ad assolvere il proprio mandato o di colpe gravi e la competenza della **Corte di giustizia delle Comunità europee**  a dirimere qualsiasi controversia in questa materia.

Indipendenza sul piano operativo

L'indipendenza dell'Eurosistema investe anche il piano operativo. La BCE e le BCN dispongono delle competenze e degli strumenti necessari per condurre una politica monetaria efficiente e hanno facoltà di decidere in autonomia quando e in che modo farvi ricorso.

L'Eurosistema non può concedere prestiti agli organi comunitari né a enti pubblici nazionali; tale vincolo consolida la sua indipendenza, assicurando una tutela da qualsiasi influenza da parte delle autorità pubbliche. Inoltre, il **Consiglio direttivo**  della BCE ha il diritto di adottare regolamenti vincolanti al fine di assolvere i compiti attribuiti al SEBC e, in alcuni casi, precisati in atti del **Consiglio dell'UE** .

 si veda il Glossario



Nationale Bank
van België / Banque
Nationale de Belgique



Deutsche
Bundesbank



Bank of Greece



Banco de España



Banque de France



Central Bank and
Financial Services
Authority of Ireland



Banca d'Italia



Banque centrale
du Luxembourg



De Nederlandsche
Bank



Oesterreichische
Nationalbank



Banco de Portugal



Suomen Pankki-
Finlands Bank



LA STRUTTURA E I COMPITI



2.5 LE BANCHE CENTRALI NAZIONALI

Le banche centrali nazionali dell'Eurosistema sono dotate di personalità giuridica (secondo l'ordinamento dei rispettivi paesi), distinta da quella della Banca centrale europea. Al tempo stesso, formano parte integrante dell'Eurosistema, che ha la responsabilità di mantenere la **stabilità dei prezzi** ■ nell'area dell'euro, e operano secondo gli indirizzi e le istruzioni della BCE nell'assolvimento dei compiti ad esso assegnati.

Le BCN svolgono operazioni di politica monetaria

Le BCN partecipano all'attuazione della politica monetaria unica dell'area dell'euro. Effettuano operazioni di politica monetaria, erogando, ad esempio, moneta di banca centrale agli **enti creditizi** ■, assicurano il regolamento dei pagamenti con strumenti alternativi al contante a livello interno e transfrontaliero e conducono operazioni di gestione delle riserve ufficiali per proprio conto o per conto della BCE.

Le BCN rivestono, inoltre, un ruolo importante nella raccolta di dati statistici nazionali, nonché nell'emissione e nella gestione operativa delle banconote all'interno dei rispettivi paesi. Assolvono, inoltre, funzioni non disciplinate dallo Statuto del SEBC e della BCE, purché il Consiglio direttivo non le giudichi incompatibili con gli obiettivi e i compiti dell'Eurosistema.

Gli ordinamenti nazionali possono assegnare alle BCN altre funzioni non connesse con la politica monetaria. Alcune BCN partecipano, ad esempio, alla vigilanza bancaria e/o svolgono il servizio di tesoreria dello Stato.

Il Consiglio direttivo si riunisce il primo e il terzo giovedì del mese




2.6 GLI ORGANI DECISIONALI DELLA BCE


Il Consiglio direttivo della BCE si compone dei membri del Comitato esecutivo della BCE e dei governatori delle BCN dei paesi dell'area dell'euro. Lo Statuto del SEBC e della BCE stabilisce che il Consiglio direttivo deve riunirsi almeno dieci volte l'anno. Le date delle sedute sono decise dallo stesso Consiglio su proposta del Comitato esecutivo. Il Consiglio può riunirsi anche in teleconferenza, salvo obiezione di almeno tre governatori. Attualmente il Consiglio direttivo viene convocato due volte al mese, di solito il primo e terzo

■ si veda il Glossario



giovedì. In genere, le questioni di politica monetaria sono discusse soltanto nella prima riunione del mese.


Il Presidente del **Consiglio dell'UE**  e un membro della **Commissione europea**  possono partecipare alle riunioni del Consiglio direttivo, ma senza diritto di voto. Ogni componente del **Consiglio direttivo**  ha diritto a un voto e, fatta eccezione per le decisioni sulle questioni finanziarie relative alla BCE, si applica il principio della maggioranza semplice. In caso di parità, prevale il voto del Presidente. Per quanto riguarda invece le questioni finanziarie, quali la sottoscrizione di capitale della BCE, il trasferimento di riserve ufficiali o la distribuzione del reddito monetario, i voti sono ponderati in base alla quota del capitale sottoscritto della BCE detenuta da ciascuna BCN.

Il Trattato sull'Unione europea e lo Statuto del SEBC e della BCE attribuiscono al Consiglio direttivo il potere di assumere le decisioni che rivestono maggiore rilievo strategico per l'**Eurosistema** .

Le funzioni principali del Consiglio direttivo sono:

- formulare la politica monetaria dell'area dell'euro, ossia decidere il livello dei tassi di interesse di riferimento della BCE;
- adottare gli indirizzi e prendere le decisioni necessari ad assicurare l'assolvimento dei compiti affidati all'Eurosistema.

Nell'assumere le decisioni di politica monetaria e quelle relative ad altri compiti dell'Eurosistema, il Consiglio direttivo tiene conto degli andamenti dell'area dell'euro nel suo insieme.



Il **Comitato esecutivo**  è composto dal Presidente e dal Vicepresidente della BCE e da altri quattro membri. Questi vengono selezionati tra personalità di riconosciuta levatura ed esperienza professionale nel settore monetario e bancario; sono nominati di comune accordo dai governi dei paesi dell'area dell'euro a livello dei capi di Stato o di governo, su raccomandazione del


**Prospettiva incentrata
sull'area dell'euro**

**Il Comitato esecutivo si riunisce
ogni martedì**

LA STRUTTURA E I COMPITI




Consiglio dell'UE  nonché previa consultazione del **Parlamento europeo**  e del Consiglio direttivo della BCE. Il Comitato esecutivo si riunisce, di regola, ogni martedì.

Il Presidente o, in sua assenza, il Vicepresidente della BCE presiede le riunioni del Consiglio direttivo, del Comitato esecutivo e del Consiglio generale della BCE. Il Presidente è invitato a partecipare alle riunioni dell'**Eurogruppo** , il consesso informale dei ministri economici e finanziari dei paesi dell'area dell'euro, e può assistere alle riunioni del Consiglio dell'UE che vertono su questioni inerenti agli obiettivi e ai compiti dell'Eurosistema.

Le principali competenze del Comitato esecutivo sono:

- preparare le riunioni del Consiglio direttivo;
- attuare la politica monetaria nell'area dell'euro conformemente agli indirizzi e alle decisioni del Consiglio direttivo e, a tal fine, trasmettere istruzioni alle BCN;
- provvedere alla gestione corrente della BCE;
- esercitare determinati poteri, anche di regolamentazione, ad esso delegati dal Consiglio direttivo.

Il Consiglio generale si riunisce quattro volte l'anno

Il Consiglio generale è formato dal Presidente e dal Vicepresidente della BCE, nonché dai governatori delle banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE. Gli altri membri del Comitato esecutivo, il Presidente del Consiglio dell'UE e un membro della **Commissione europea**  possono partecipare alle riunioni del Consiglio generale, ma senza diritto di voto. Il Consiglio generale, che può essere convocato ogniqualvolta il Presidente lo ritenga necessario o su richiesta di almeno tre membri, si riunisce di regola con frequenza trimestrale a Francoforte sul Meno.




Tale organo non partecipa alle decisioni concernenti la politica monetaria dell'area dell'euro, ma svolge i compiti in precedenza assegnati all'IME che, in virtù del fatto che non tutti gli Stati membri hanno adottato l'euro, devono essere assolti dalla BCE nella Terza fase dell'UEM. La sua competenza primaria è,

 si veda il Glossario



pertanto, elaborare rapporti sui progressi compiuti in materia di convergenza dai paesi dell'UE che non hanno ancora introdotto la moneta unica, nonché fornire pareri sui preparativi necessari per l'adozione dell'euro come valuta. Il Consiglio generale contribuisce, inoltre, all'adempimento delle funzioni consultive del SEBC e alla raccolta di informazioni statistiche.

2.7 I COMITATI DEL SEBC

Gli organi decisionali della BCE sono coadiuvati dai comitati del SEBC, che rivestono un ruolo importante ai fini della cooperazione all'interno del sistema. Sono composti da rappresentanti della BCE e delle banche centrali nazionali dell'**Eurosistema** , nonché di altri organi competenti, ad esempio delle autorità nazionali di vigilanza nel caso del Comitato per la vigilanza bancaria. Le BCN degli Stati membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro hanno designato i rispettivi esperti in seno a ciascun comitato, che prendono parte alle riunioni quando si trattano questioni di competenza del Consiglio generale. Il mandato dei comitati è definito dal **Consiglio direttivo** , al quale essi rispondono tramite il **Comitato esecutivo** .

I comitati degli esperti assistono gli organi decisionali

I comitati del SEBC sono attualmente i seguenti: Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario, Comitato per la vigilanza bancaria, Comitato per le banconote, Comitato per le comunicazioni dell'Eurosistema/SEBC, Comitato per le tecnologie informatiche, Comitato dei revisori interni, Comitato per le relazioni internazionali, Comitato legale, Comitato per le operazioni di mercato, Comitato per la politica monetaria, Comitato per i sistemi di pagamento e regolamento e Comitato per le statistiche.



Nel 1998 il Consiglio direttivo ha istituito anche un Comitato per il bilancio preventivo, formato da rappresentanti della BCE e delle BCN dell'Eurosistema, con il mandato di assisterlo nelle questioni attinenti al bilancio della BCE.

Infine, nel 2005 è stata creata una Conferenza per le risorse umane, che riunisce rappresentanti del SEBC. Questo consesso si propone di rafforzare la collaborazione e lo spirito di squadra tra le banche centrali dell'Eurosistema/SEBC nel settore delle risorse umane.


LA POLITICA MONETARIA



3.1 LA STABILITÀ DEI PREZZI

L'obiettivo principale dell'**Eurosistema**  è il mantenimento della **stabilità dei prezzi** . Fatto salvo tale obiettivo, l'Eurosistema sostiene le politiche economiche generali della Comunità europea.


L'obiettivo prioritario è la stabilità dei prezzi




L'articolo 2 del **Trattato**  sull'Unione europea stabilisce che l'UE si prefigge di “promuovere un progresso economico e sociale e un elevato livello di occupazione e pervenire a uno sviluppo equilibrato e sostenibile”. L'Eurosistema contribuisce mediante il mantenimento della stabilità dei prezzi alla realizzazione di tali obiettivi. Inoltre, tiene conto di questi ultimi nel perseguire la stabilità dei prezzi. In caso di conflitto tra i suoi intenti, la BCE dovrà sempre considerare prioritario il mantenimento della stabilità dei prezzi.

L'Eurosistema agisce in conformità del principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza, favorendo un'efficiente allocazione delle risorse.

3.2 LA STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA DELLA BCE

Per conseguire la stabilità dei prezzi, la BCE deve influenzare le condizioni del mercato monetario, e quindi il livello dei tassi di interesse a breve termine.

La BCE ha optato per una strategia volta ad assicurare che le decisioni di politica monetaria abbiano un'impostazione coerente e sistematica. La coerenza contribuisce a stabilizzare le aspettative di **inflazione**  e ad accrescere la credibilità della BCE.

Uno degli elementi principali della strategia di politica monetaria del **Consiglio direttivo**  della BCE è la definizione quantitativa della **stabilità dei prezzi** , che corrisponde a “un aumento sui dodici mesi dell'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)**  per l'area dell'euro inferiore al 2%”. La precisazione che la stabilità dei prezzi deve essere mantenuta in un orizzonte di medio termine riflette, inoltre, l'esigenza di attuare una politica monetaria orientata al futuro.

 si veda il Glossario



Il cammino verso
l'Unione economica
e monetaria



La struttura e i compiti



La politica monetaria

3.1 La stabilità dei prezzi
3.2 La strategia di politica monetaria
della BCE

3.3 Gli strumenti di politica monetaria
3.4 La comunicazione
3.5 Le statistiche finanziarie e monetarie



Il sistema Target





Le banconote e
le monete in euro



La vigilanza bancaria



Nel perseguire la stabilità dei prezzi, la BCE si prefigge di preservare il tasso di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio periodo. In questo modo, la BCE sottolinea il proprio impegno a garantire un margine di sicurezza sufficientemente ampio a salvaguardia dai rischi di **deflazione** .

La politica monetaria deve essere rivolta al futuro, a causa dei significativi sfasamenti temporali che caratterizzano il suo **meccanismo di trasmissione**  (si veda la sezione seguente). Inoltre, dovrebbe ancorare le aspettative di inflazione e contribuire a ridurre la variabilità degli andamenti economici.

**Politica monetaria
orientata al futuro**

La strategia di politica monetaria prevede, oltre alla definizione di stabilità dei prezzi, una valutazione complessiva dei rischi che la riguardano, sulla base di un'analisi economica e di un'analisi monetaria. Ogni decisione di politica monetaria è preceduta da un'approfondita verifica incrociata delle informazioni derivanti dalle due analisi.



GLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

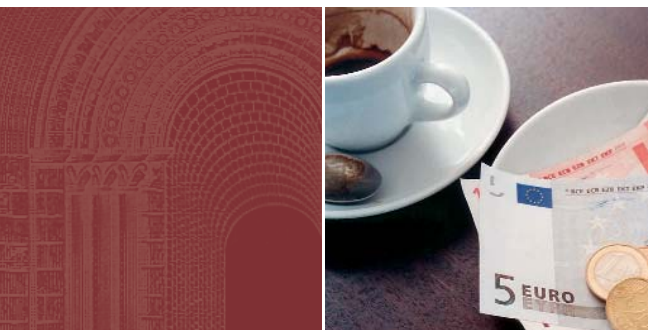
La trasmissione della politica monetaria ha inizio con la gestione della liquidità e l'orientamento dei tassi di interesse a breve termine da parte della banca centrale.

Il mercato monetario, in quanto parte integrante del mercato finanziario, svolge un ruolo fondamentale nella trasmissione degli impulsi di politica monetaria, poiché è innanzitutto su di esso che tali impulsi esplicano i propri effetti. Un mercato monetario integrato e di adeguato spessore è essenziale per una politica monetaria efficiente, in quanto assicura una distribuzione uniforme della liquidità della banca centrale e un livello omogeneo dei tassi di interesse a breve termine nell'area della moneta unica. Nell'UEM questa condizione è stata realizzata praticamente fin dall'avvio della Terza fase, allorché i mercati monetari nazionali sono stati integrati con successo in un efficiente sistema per l'intera area.


**Gli impulsi di politica monetaria
si esplicano innanzitutto
sul mercato monetario**

Per controllare l'evoluzione dei tassi di interesse a breve termine, l'Eurosistema ha a disposizione una serie di strumenti di politica monetaria, che includono le operazioni di mercato aperto, le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti e la riserva obbligatoria.

LA POLITICA MONETARIA





Le operazioni di mercato aperto possono essere suddivise in quattro tipologie:

- **operazioni di rifinanziamento principali** , ovvero operazioni regolari di immissione di liquidità, con frequenza e scadenza settimanale;
- operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, ovvero operazioni di immissione di liquidità effettuate con frequenza mensile e scadenza a tre mesi;
- operazioni di regolazione puntuale (*fine-tuning*), che, condotte senza una cadenza prestabilita, mirano a regolare la liquidità del mercato e a controllare l'evoluzione dei tassi di interesse; in particolare, sono volte ad attenuare gli effetti di squilibri di liquidità imprevisti sui tassi interesse;
- operazioni di tipo strutturale, che l'Eurosistema può effettuare sotto forma di operazioni temporanee, operazioni definitive ed emissioni di certificati di debito.

Operazioni attivabili su iniziativa delle controparti

L'Eurosistema prevede, inoltre, operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che consentono di porre un limite superiore e inferiore alle fluttuazioni dei tassi di interesse *overnight* (cioè relativi a operazioni con scadenza a ventiquattro ore e regolamento nel giorno stesso) del mercato, mediante l'immissione o l'assorbimento di liquidità. Queste si suddividono in due categorie:

- operazioni di rifinanziamento marginale, con le quali gli **enti creditizi**  ottengono liquidità *overnight* dalle banche centrali nazionali, a fronte di attività idonee stanziate a garanzia;
- operazioni di deposito utilizzabili dagli enti creditizi per costituire **depositi overnight presso le banche centrali**  nazionali dell'Eurosistema.

Riserve obbligatorie

Infine, l'Eurosistema richiede agli enti creditizi di detenere riserve obbligatorie su conti accesi presso le banche centrali nazionali. Ogni ente creditizio deve detenere una determinata percentuale di alcuni depositi effettuati dalla propria clientela (e di altre passività della banca) in un conto di deposito costituito presso la banca centrale nazionale di competenza, in media per un periodo di mantenimento delle riserve della durata approssimativa di un mese.



L'Eurosistema corrisponde un tasso di interesse a breve termine su questi conti. La finalità del regime di riserva obbligatoria è stabilizzare i tassi di interesse del mercato monetario e creare (o ampliare) un deficit strutturale di liquidità nel sistema bancario.

3.4 LA COMUNICAZIONE

È essenziale che una banca centrale svolga una comunicazione esterna efficiente, in quanto capace di contribuire all'efficacia e alla credibilità della politica monetaria. Per promuovere una migliore conoscenza della politica monetaria e delle altre attività di banca centrale, la BCE deve essere aperta e trasparente nei confronti del pubblico. Questo è il principio su cui si fonda la strategia di comunicazione esterna dell'Eurosistema, che presuppone una stretta collaborazione tra la BCE e le BCN.

Per conseguire una comunicazione efficace, la BCE e le BCN ricorrono a un'ampia gamma di strumenti, fra i quali rivestono particolare importanza:

- la conferenza stampa che si tiene regolarmente dopo la prima riunione mensile del Consiglio direttivo;
- la pubblicazione di un Bollettino mensile che contiene una descrizione dettagliata degli andamenti economici nell'area dell'euro e articoli su temi rilevanti per le attività della BCE;
- le audizioni pubbliche del Presidente e degli altri membri del **Consiglio esecutivo** della BCE presso il **Parlamento europeo**;
- i discorsi e le interviste dei membri degli organi decisionali della BCE;
- i comunicati stampa che spiegano le decisioni e le posizioni del Consiglio direttivo;
- i siti Internet della BCE e delle BCN, in cui è possibile reperire tutto il materiale pubblicato, inclusa una vasta raccolta di dati statistici;
- la serie *Working Papers* (documenti di ricerca);
- la serie *Occasional Papers* (documenti di discussione).

LA POLITICA MONETARIA




3.5 LE STATISTICHE FINANZIARIE E MONETARIE


La BCE compila e pubblica statistiche finanziarie e monetarie in stretta collaborazione con le banche centrali nazionali. Questi dati sono utilizzati nell'ambito della politica monetaria dell'area dell'euro e del processo decisionale della BCE.

La BCE compila aggregati per l'area dell'euro

Le banche centrali nazionali e in alcuni casi altre autorità nazionali, raccolgono i dati presso le istituzioni finanziarie e ulteriori fonti nei rispettivi paesi e calcolano gli aggregati a livello nazionale, che vengono quindi inviati alla BCE. Infine, la Banca centrale europea compila le statistiche per l'intera area dell'euro.

La base giuridica per l'elaborazione, la raccolta, la compilazione e la diffusione di statistiche da parte della BCE è costituita dallo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della **Banca centrale europea**  allegato al Trattato. Nell'assicurare l'adempimento degli obblighi statistici che essa impone, la BCE cerca di minimizzare l'onere di segnalazione per le istituzioni finanziarie e gli altri soggetti dichiaranti.




La competenza nel settore delle statistiche a livello dell'UE è condivisa dalla BCE e dalla **Commissione europea**  (attraverso l'Eurostat, l'Istituto statistico delle Comunità europee). La BCE è responsabile in via primaria o congiunta delle statistiche monetarie, sulle istituzioni finanziarie e sui mercati finanziari dell'area dell'euro, delle statistiche sull'estero (incluse quelle relative alla bilancia dei pagamenti), dei conti finanziari e dell'elaborazione dei conti trimestrali non finanziari dei settori istituzionali (famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche). La competenza per l'infrastruttura statistica a livello dell'UE (che include la destagionalizzazione, la definizione di un quadro di riferimento per la qualità e gli standard di trasmissione dei dati) è egualmente condivisa dalle due istituzioni. Per quanto possibile, le statistiche del SEBC si conformano agli standard internazionali.

IL SISTEMA TARGET



Regolamento lordo in tempo reale
per i pagamenti in euro

4 IL SISTEMA TARGET

Target (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer system, sistema transeuropeo automatizzato di trasferimento espresso con regolamento lordo in tempo reale)  è il sistema di regolamento lordo in tempo reale (*real-time gross settlement*, RTGS) per i pagamenti in euro, messo a disposizione dall'**Eurosistema** . È utilizzato per il regolamento delle operazioni di banca centrale e per i bonifici interbancari di importo rilevante e altri pagamenti denominati in euro. Consente il trattamento in tempo reale, il regolamento in moneta di banca centrale e la definitività immediata del regolamento. Target si compone dei sistemi nazionali di regolamento lordo in tempo reale e del meccanismo di pagamento della BCE (*ECB payment mechanism*, EPM), che sono interconnessi. Target è entrato in funzione nel gennaio 1999, ovvero all'inizio dell'UEM; giornalmente regola pagamenti per un importo totale di circa 1.700 miliardi di euro.

Il sistema risponde alle seguenti esigenze:

- offrire un meccanismo sicuro e affidabile per il regolamento su base lorda in tempo reale dei pagamenti in euro
- promuovere l'efficienza dei pagamenti transfrontalieri in euro e soprattutto
- agevolare la conduzione della politica monetaria della BCE e promuovere l'integrazione del mercato monetario in euro.



Il cammino verso
l'Unione economica
e monetaria



La struttura e i compiti



La politica monetaria



Il sistema Target



Le banconote e
le monete in euro



La vigilanza bancaria



Target può essere utilizzato per tutte le operazioni in euro che vengono effettuate sia fra paesi dell'area dell'euro, nonché diversi altri Stati membri dell'UE, sia al loro interno. Il sistema tratta pagamenti interbancari o per conto della clientela, senza porre alcun limite superiore o inferiore all'ammontare da trasferire. Gli Stati membri dell'UE che non hanno ancora adottato la moneta unica hanno la possibilità, ma non l'obbligo, di collegarsi al sistema. A determinate condizioni, Target è accessibile anche alle banche degli Stati membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro.

L'Eurosistema è attualmente impegnato nella realizzazione della prossima generazione di Target, denominata Target 2, il cui avvio in esercizio è previsto per il 2007. Il nuovo sistema raggiungerà livelli di sicurezza ed efficienza ancora più elevati grazie all'armonizzazione e alla centralizzazione dell'infrastruttura tecnica. Le banche partecipanti usufruiranno degli stessi servizi di alta qualità, delle stesse funzionalità e interfacce, nonché di una struttura tariffaria unica.

LE BANCONOTE E LE MONETE IN EURO



5.1 LE BANCONOTE

Le banconote in euro, entrate in circolazione il 1° gennaio 2002, sono state realizzate in sette tagli: €5, €10, €20, €50, €100, €200 e €500.

Ciascun taglio ha dimensioni distintive e reca un disegno che evoca lo stile architettonico di uno dei seguenti periodi della storia dell'arte europea: Classico, Romanico, Gotico, Rinascimentale, Barocco e Rococò, Architettura del ferro e del vetro, Architettura moderna del XX secolo. I tre principali motivi raffigurati sui biglietti sono finestre, portali e ponti, che tuttavia non riproducono edifici o monumenti realmente esistenti.

Le finestre e i portali disegnati sul fronte di ogni banconota simboleggiano lo spirito di apertura e cooperazione che anima i paesi europei, mentre il ponte rappresentato sul retro è una metafora del dialogo tra le nazioni europee, nonché tra l'Europa e il resto del mondo.

Nei biglietti in euro sono state integrate diverse caratteristiche di sicurezza per proteggerli dalla contraffazione e consentire agli utilizzatori di verificarne l'autenticità. Inoltre, sono stati dotati di speciali elementi che ne permettono il riconoscimento da parte dei non vedenti e delle persone con problemi visivi.

I rigorosi controlli effettuati assicurano che tutte le banconote prodotte siano uniformi per qualità e aspetto. I biglietti non presentano elementi artistici distintivi di tipo nazionale.



☰ si veda il Glossario



Il cammino verso
l'Unione economica
e monetaria



La struttura e i compiti



La politica monetaria



Il sistema Target



Le banconote e
le monete in euro

5.1 Le banconote

5.2 Le monete metalliche



La vigilanza bancaria



5.2 LE MONETE METALLICHE

La serie delle monete in euro comprende otto valori unitari: 1, 2, 5, 10, 20 e 50 cent, €1 e €2. Il cent è la moneta divisionale equivalente alla centesima parte dell'euro.

Ciascuna moneta presenta una faccia comune a tutti gli Stati aderenti all'area dell'euro e una faccia nazionale, che reca simboli collegati all'identità del singolo paese. Le monete possono essere utilizzate in tutta l'area, indipendentemente dal disegno impresso sulla faccia nazionale.

Le monete differiscono per dimensioni, peso, materiale, colore e spessore. Inoltre, sono munite di alcune caratteristiche innovative intese a facilitarne il riconoscimento da parte dei cittadini, in particolare dei non vedenti e delle persone con problemi visivi. Ad esempio, le monete di valore unitario consecutivo all'interno della serie presentano un bordo diverso. Un accurato sistema di controllo della qualità garantisce che le monete possano essere utilizzate in tutta l'area e siano conformi ai criteri previsti per l'uso nei distributori automatici.



Una cura particolare è stata dedicata alla realizzazione delle monete di valore più elevato (€1 e €2) allo scopo di impedirne la contraffazione; il sofisticato disegno bicolore, e l'incisione sul bordo delle monete da €2, le rendono difficilmente falsificabili.



LA VIGILANZA BANCARIA



6. LA VIGILANZA BANCARIA

I settori della vigilanza bancaria e della stabilità finanziaria restano di diretta competenza delle autorità degli Stati membri dell'UE. Tuttavia, il **Trattato**  assegna al SEBC il compito di contribuire a “una buona conduzione delle politiche perseguite dalle competenti autorità per quanto riguarda la vigilanza prudenziale degli **enti creditizi**  e la stabilità del sistema finanziario”.

Questo compito si traduce in tre linee di azione principali.

Verifica costante della stabilità finanziaria

In primo luogo, il SEBC tiene sotto osservazione e valuta la stabilità finanziaria a livello dell'area dell'euro e dell'UE, integrando e sostenendo le attività condotte in parallelo nel contesto nazionale, dalle rispettive banche centrali e autorità di vigilanza, al fine di mantenere la stabilità finanziaria interna dei singoli paesi.

- 1 Il cammino verso l'Unione economica e monetaria
- 2 La struttura e i compiti
- 3 La politica monetaria
- 4 Il sistema Target
- 5 Le banconote e le monete in euro
- 6 La vigilanza bancaria



In secondo luogo, il SEBC viene consultato in merito alla definizione e alla revisione dei requisiti di regolamentazione e vigilanza relativi alle istituzioni finanziarie. Questa funzione si esplica, in ampia misura, attraverso la partecipazione della BCE negli organi europei e internazionali di regolamentazione e vigilanza, quali il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato bancario europeo e il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria.

Infine, la BCE promuove la cooperazione tra le banche centrali e le autorità di vigilanza su questioni di interesse comune, quali la sorveglianza sui sistemi di pagamento e la gestione delle crisi finanziarie.

Queste attività sono svolte con l'assistenza del Comitato per la vigilanza bancaria (uno dei comitati del SEBC menzionati nella sezione 2.7), che riunisce esperti delle banche centrali e delle autorità di vigilanza dei paesi dell'UE.

GLOSSARIO

AEC II: si veda Nuovi Accordi europei di cambio.

Aggregato monetario (ad es. M1, M2, M3): somma delle banconote e monete in circolazione e di alcune passività delle istituzioni finanziarie (depositi e titoli a breve termine) caratterizzate da elevata liquidità e detenute da residenti non bancari nell'area dell'euro. M1 è un sottoinsieme di M2, che a sua volta confluisce in M3.

Banca centrale: istituzione alla quale viene attribuita, mediante atto legislativo, la competenza della conduzione della politica monetaria in una specifica area geografica.

Banca centrale europea (BCE): è stata fondata il 1° giugno 1998, con sede a Francoforte sul Meno. Insieme alle banche centrali nazionali degli Stati membri dell'UE partecipanti all'area dell'euro, la BCE definisce e attua la politica monetaria di tali paesi.

Base monetaria: denominata anche "moneta ad alto potenziale", comprende l'insieme delle banconote e monete in possesso di soggetti diversi dalla banca centrale e i depositi degli enti creditizi presso quest'ultima.

Commissione europea: creata nel 1967 per le tre Comunità europee, costituisce oggi una delle cinque istituzioni dell'Unione europea. Elabora proposte legislative che presenta al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, assicura che le decisioni dell'Unione europea siano messe in atto correttamente ed esercita una funzione di controllo sulle spese dell'Unione. Inoltre, verifica che i Trattati e la legislazione comunitaria siano rispettati e insieme alla Corte di giustizia delle Comunità europee assicura, quale garante dei Trattati, che la legislazione vigente per tutti gli Stati membri dell'UE sia debitamente attuata. La Commissione rappresenta l'interesse generale dell'UE ed è indipendente dagli Stati membri. È organizzata in venticinque Direzioni generali, ciascuna responsabile dell'esecuzione delle politiche comuni e dell'amministrazione generale in uno specifico settore. Alla guida della Commissione vi sono attualmente un Presidente e ventiquattro commissari; questo collegio ha un mandato di cinque anni, ma può essere sciolto dal Parlamento europeo.

Comitato Delors: nel giugno 1988 il Consiglio europeo assegnò a un comitato guidato da Jacques Delors, all'epoca Presidente della Commissione europea, il mandato di elaborare un programma concreto per la realizzazione di un'unione economica e monetaria. Il comitato era formato dai governatori delle banche centrali nazionali dei paesi appartenenti alla Comunità europea, da Alexandre Lamfalussy, l'allora Direttore generale della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), da Niels Thygesen e Miguel

Boyer; in quegli anni rispettivamente Professore di economia in Danimarca e Presidente del Banco Exterior de España. Il Rapporto Delors, redatto a conclusione dei lavori, proponeva di articolare la realizzazione dell'Unione economica e monetaria in tre fasi distinte.

Comitato esecutivo: uno degli organi decisionali della BCE. Comprende il Presidente e il Vicepresidente della BCE e altri quattro membri nominati di comune accordo dai capi di Stato o di governo dei paesi che hanno adottato l'euro.

Comunità economica europea (CEE): istituita nel 1957 dal Trattato di Roma, ha rappresentato una tappa del processo di integrazione economica, che ha condotto alla libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi tra Stati membri dell'UE.

Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA): fondata nel 1951 a Parigi, è stata una delle Comunità europee. Ha dato vita a un mercato comune del carbone e dell'acciaio fra i sei Stati fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi).

Consiglio direttivo: il più alto organo decisionale della BCE. È composto da tutti i membri del Comitato esecutivo della BCE, nonché dai governatori delle banche centrali nazionali degli Stati membri dell'UE che hanno adottato l'euro.

Consiglio europeo: fornisce all'Unione europea l'impulso necessario al suo sviluppo e ne definisce gli indirizzi politici generali. Riunisce i capi di Stato o di governo degli Stati membri e il Presidente della Commissione europea (si veda anche Consiglio dell'UE).

Consiglio generale: uno degli organi decisionali della BCE. Comprende il Presidente e il Vicepresidente della BCE, nonché i governatori delle banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE.

Consiglio dell'Unione europea (Consiglio dei ministri): istituzione comunitaria formata dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, in generale dai ministri responsabili degli argomenti in esame (per questo motivo viene anche chiamato Consiglio dei Ministri). Il Consiglio dell'UE nella composizione dei ministri economici e finanziari è correntemente denominato Consiglio Ecofin. Quando deve adottare decisioni di particolare importanza, il Consiglio dell'UE riunisce i capi di Stato o di governo; in questo ruolo non va però confuso con il Consiglio europeo, composto anch'esso dai capi di Stato o di governo, ma con il mandato di fornire all'Unione europea l'impulso necessario al suo sviluppo e a definire gli indirizzi politici generali.

Corte di giustizia delle Comunità europee (CGCE): istituzione che assicura l'osservanza del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei Trattati e degli atti giuridici emanati dalle istituzioni europee.

Credito fruttifero: attività finanziaria che conferisce al proprietario il diritto di ricevere il pagamento di interessi da parte del debitore (ossia soggetto emittente).

Criteri di convergenza: per poter adottare l'euro, gli Stati membri dell'UE sono tenuti a soddisfare quattro requisiti: stabilità dei prezzi, solidità della finanza pubblica (ossia disavanzo di bilancio e livello del debito contenuti in rapporto al PIL), tasso di cambio stabile e tassi di interesse a lungo termine bassi e stabili.

Criteri di Copenaghen (criteri di adesione): per accedere all'UE, un paese deve soddisfare diversi requisiti di ordine sia politico (stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, stato di diritto, tutela dei diritti umani e rispetto delle minoranze), sia economico (economia di mercato funzionante). È, inoltre, richiesto il recepimento dell'*acquis communautaire*, il corpus legislativo dell'UE. Questi criteri sono stati stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993 e confermati da quello di Madrid nel dicembre 1995.

Deflazione: fenomeno caratterizzato da un calo costante e prolungato del livello generale dei prezzi.

Depositi presso la banca centrale: categoria di operazioni attivabili su iniziativa delle controparti messa a disposizione dall'Eurosistema. Le controparti possono farvi ricorso per effettuare depositi *overnight* presso le BCN, remunerati a un tasso di interesse prestabilito.

Deroga: ai sensi dell'articolo 122 del Trattato che istituisce la Comunità europea, gli Stati membri con deroga sono quei paesi che non hanno ancora adottato l'euro, ma si preparano a introdurlo. Questo *status* si applica a undici Stati membri, ossia alla Svezia e ai nuovi paesi entrati nell'UE, per i quali non vigono i diritti e gli obblighi derivanti dall'utilizzo dell'euro come moneta unica. Diverso è il caso della Danimarca e del Regno Unito, che godono di un'esenzione per quanto riguarda la partecipazione alla Terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Ecofin: si veda Consiglio dell'UE.

Ente creditizio: le tipologie più comuni di ente creditizio sono le banche e le casse di risparmio. L'articolo 1, paragrafo 1, della Direttiva 2000/12/CE ne dà la seguente definizione: a) un'impresa la cui attività consiste nel ricevere dal pubblico depositi o altri fondi rimborsabili e nel concedere crediti per proprio conto, oppure

b) un'impresa o qualsiasi persona giuridica, diversa da quelle di cui al punto precedente, che emette strumenti di pagamento in forma di moneta elettronica. Per "moneta elettronica" si intende un valore monetario, rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente, che è: a) memorizzato su un dispositivo elettronico; b) emesso dietro ricezione di fondi il cui valore non sia inferiore al valore monetario emesso; c) accettato come mezzo di pagamento da imprese diverse dall'emittente.

Eurogruppo: consesso informale dei ministri economici e finanziari degli Stati membri dell'UE aderenti all'area dell'euro, in cui vengono discusse questioni connesse con le competenze condivise in materia di moneta unica. La Commissione europea e la BCE sono invitate a prendere parte alle riunioni, che normalmente precedono le sedute del Consiglio Ecofin.

Eurosistema: comprende la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali degli Stati membri dell'UE che hanno adottato l'euro. Ha il compito di definire e attuare la politica monetaria dell'area dell'euro.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC): misura dei prezzi utilizzata dal Consiglio direttivo per valutare la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro. È calcolato e pubblicato dall'Eurostat, l'Istituto statistico delle Comunità europee.

Inflazione: persistente aumento del livello generale dei prezzi, che determina una perdurante diminuzione del potere d'acquisto della moneta. Solitamente è espresso quale variazione percentuale sui dodici mesi di un indice dei prezzi al consumo, ad esempio lo IAPC.

Intermediario finanziario: società o istituzione che svolge un ruolo di collegamento fra prenditori e prestatori di fondi, ad esempio raccogliendo depositi presso il pubblico ed erogando prestiti a famiglie e imprese.

Istituto monetario europeo (IME): organo dell'UE responsabile dei preparativi per la fase finale dell'Unione economica e monetaria. È stato fondato il 1° gennaio 1994 e sostituito dalla BCE il 1° giugno 1998.

Meccanismo di trasmissione: processo in base al quale le variazioni dei tassi di interesse influenzano, attraverso vari canali, le scelte degli operatori di mercato, l'attività economica e, in ultima istanza, il livello generale dei prezzi.

Mercato azionario: mercato dei titoli azionari emessi da società quotate in borsa. L'investimento azionario è solitamente considerato più rischioso di quello obbligazionario, poiché le azioni possono conferire al detentore il diritto a ricevere dividendi dalla società emittente, mentre le obbligazioni

danno titolo a interessi indipendentemente dagli utili realizzati dalla società.

Mercato monetario interbancario: mercato dei prestiti a breve termine fra istituti bancari. Il termine designa, in genere, la negoziazione di fondi con scadenza compresa fra un giorno (cioè *overnight* oppure ancor meno di ventiquattro ore) e un anno.

Mercato obbligazionario: le società e le amministrazioni pubbliche emettono obbligazioni per raccogliere i fondi necessari a effettuare investimenti. Le obbligazioni sono titoli fruttiferi, i cui interessi sono calcolati applicando un tasso fisso o variabile, e hanno scadenza minima di un anno (dalla data di emissione). Il mercato obbligazionario è costituito prevalentemente da titoli a tasso fisso.

Nuovi Accordi europei di cambio (AEC II): assetto per la cooperazione nel settore delle politiche del cambio tra i paesi appartenenti all'area dell'euro e gli Stati membri dell'UE che non ne fanno parte. L'adesione agli AEC II è su base volontaria; tuttavia, ci si attende che gli Stati membri con deroga vi partecipino, fissando la parità centrale delle rispettive valute nei confronti dell'euro e una banda di oscillazione intorno alla parità centrale. I margini standard di fluttuazione sono del $\pm 15\%$. Qualora un paese presenti un livello di convergenza molto elevato con l'area dell'euro, è possibile la definizione di una fascia ristretta, su istanza dello Stato membro interessato.

Operazione di rifinanziamento marginale: tipo di operazione attivabile su iniziativa delle controparti messa a disposizione dall'Eurosistema. Le controparti possono ottenere dalle BCN, a un tasso di interesse predefinito, credito *overnight* a fronte di attività idonee.

Operazione di rifinanziamento principale: operazione di mercato aperto eseguita regolarmente dall'Eurosistema per erogare l'adeguato volume di liquidità al sistema bancario. A tal fine viene condotta un'asta settimanale in cui le banche presentano le proprie richieste di fondi.

Operazione sui cambi: operazione di acquisto o vendita di valuta estera che, nel quadro dell'Eurosistema, consiste nell'acquistare o vendere divise in contropartita di euro.

Operazioni attivabili su iniziativa delle controparti: operazioni che le banche centrali mettono a disposizione degli enti creditizi, attivabili su iniziativa di questi ultimi. L'Eurosistema ne prevede di due tipi: le operazioni di rifinanziamento marginale e i depositi presso la banca centrale.

Parità dei poteri di acquisto (PPA): tassi di conversione fra valute che, eliminando le differenze di livello dei prezzi nei vari paesi, equiparano il potere di acquisto delle rispettive monete. Nella forma più semplice, si mettono in relazione i prezzi dello stesso bene o servizio in diversi paesi, espressi nelle valute nazionali.

Parlamento europeo: istituzione dell'Unione europea composta da 732 rappresentanti eletti a suffragio diretto dai cittadini degli Stati membri dell'UE. Benché svolga principalmente funzioni consultive, condivide il potere di bilancio con il Consiglio dell'UE e vota, pertanto, il bilancio annuale dell'Unione. Partecipa, inoltre, al processo legislativo insieme al Consiglio dell'UE e controlla l'operato della Commissione europea.

Prodotto interno lordo (PIL): misura dell'attività economica, che rappresenta il valore di tutti i beni e servizi prodotti da un'economia in un determinato periodo.

Riserva obbligatoria: deposito che gli enti creditizi devono obbligatoriamente detenere presso la banca centrale. La riserva dovuta da ciascun ente creditizio è calcolata in percentuale dei depositi raccolti presso la clientela (non bancaria).

Sistema europeo di banche centrali (SEBC): è formato dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE.

Sistema monetario europeo (SME): prima dell'introduzione dell'euro diverse valute degli Stati membri dell'UE erano legate fra loro all'interno dello SME. Il sistema, operativo dal 1979 al 1999, si fondava su tre elementi principali: l'ECU, che era un paniere composto dalle valute degli Stati membri; un meccanismo di cambio e di intervento, che definiva per ciascuna moneta una parità centrale nei confronti dell'ECU (tasso di cambio bilaterale); i meccanismi di credito, che consentivano alle banche centrali di agire se i tassi di cambio bilaterali superavano una certa soglia. Il 1° gennaio 1999 lo SME è stato sostituito dai nuovi Accordi europei di cambio (AEC II).

Stabilità dei prezzi: obiettivo primario dell'Eurosistema. Il Consiglio direttivo ha definito la stabilità dei prezzi come un aumento sui dodici mesi dei prezzi al consumo (misurati sullo IAPC) per l'area dell'euro inferiore al 2%. Nel perseguire questo obiettivo, il Consiglio direttivo si prefigge di mantenere il tasso di inflazione su un livello inferiore ma prossimo al 2% nel medio termine.

GLOSSARIO

TARGET (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer system, sistema transeuropeo automatizzato di trasferimento espresso con regolamento lordo in tempo reale): sistema di pagamento composto da quindici sistemi nazionali di regolamento lordo in tempo reale (*real-time gross settlement*, RTGS) e dal meccanismo di pagamento della BCE (*ECB payment mechanism*, EPM). I sistemi RTGS consentono di trattare in tempo reale i pagamenti relativi ai singoli ordini. Target non ha confronti in termini di copertura offerta, rendendo accessibili quasi 1.100 partecipanti diretti e oltre 48.000 banche, incluse filiali e controllate.

Tassi di interesse a lungo termine: tassi di interesse ovvero rendimenti su attività finanziarie fruttifere con scadenze relativamente lunghe. I rendimenti sui titoli di Stato a dieci anni sono spesso utilizzati come parametro di riferimento per questa tipologia di tassi.

Tasso minimo di offerta: tasso minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento principali; viene fissato dal Consiglio direttivo di norma nella prima riunione del mese.

Trattato: il termine designa il Trattato che istituisce la Comunità europea, il cui testo originario è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 1958. Noto anche come "Trattato di Roma", esso prevedeva la creazione della Comunità economica europea (CEE), ora denominata Comunità europea (CE). Il Trattato sull'Unione europea, comunemente chiamato "Trattato di Maastricht", è stato invece siglato il 7 febbraio 1992 ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993; esso ha modificato il Trattato che istituisce la Comunità europea e ha dato vita all'Unione europea. Infine, il "Trattato di Amsterdam", sottoscritto il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999, e il "Trattato di Nizza", firmato il 26 febbraio 2001 ed entrato in vigore il 1° febbraio 2003, hanno modificato i due precedenti trattati.

Unione economica e monetaria (UEM): processo che conduce gli Stati membri dell'UE ad armonizzare le proprie politiche economiche e monetarie e ad adottare una moneta unica. Il Trattato di Maastricht prevedeva tre fasi per il conseguimento dell'UEM. Nella Prima fase (1° luglio 1990 - 31 dicembre 1993) gli Stati membri hanno realizzato la libera circolazione di capitali nei rispettivi territori, con uno più stretto coordinamento delle politiche economiche e una più intensa collaborazione tra le banche centrali. La Seconda fase (1° gennaio 1994 - 31 dicembre 1998) ha avuto inizio con la creazione dell'Istituto monetario europeo ed è stata dedicata ai preparativi tecnici per l'introduzione della moneta unica; ha inoltre comportato l'obbligo di evitare disavanzi pubblici eccessivi e una maggiore convergenza delle politiche economiche e monetarie degli Stati membri, per assicurare la stabilità dei prezzi e la solidità della finanza pubblica. La Terza fase (dal 1° gennaio 1999) si è aperta con la fissazione irrevocabile dei tassi di cambio, il trasferimento delle competenze monetarie alla BCE e l'introduzione dell'euro quale moneta unica. Dal nome dell'allora Primo ministro del Lussemburgo, Pierre Werner.

© Banca centrale europea, 2006

INDIRIZZO

Kaiserstrasse 29
60311 Francoforte sul Meno, Germania

RECAPITO POSTALE

Postfach 16 03 19
60066 Francoforte sul Meno, Germania

TELEFONO

+ 49 69 1344 0

SITO INTERNET

<http://www.ecb.int>

FAX

+ 49 69 1344 6000

TELEX

411 144 ecb d

IDEAZIONE GRAFICA

Konzept Verlagsgesellschaft,
Francoforte sul Meno, Germania

FOTOGRAFIE

Claudio Hills
Martin Joppen
Martin Starl
Marcus Thelen
Comunità europea

STAMPATO DA

Kern & Birner GmbH & CO KG,
Francoforte sul Meno, Germania

ISBN 92-9181-932-8 (stampa)

ISBN 92-9181-933-6 (online)

